



Sull'insieme geografico prima elencato Torino irradiò a più riprese la luce d'una cultura dotta e cosmopolitana; ma quell'insieme di uomini, a sua volta, alimentò la metropoli d'una cultura spontanea e talora internazionale. Torino generò la polarità linguistica aristocratica, le terre della Stura espressero, la polarità dialettale; cosicché la concretezza esistenziale, che fa la realtà, fu sempre viva nel tempo e puntuale nella storia.

Slanci nella ideologia ed inerzia ad ogni inumana utopia furono per secoli e secoli i due trefoli che s'intrecciarono in un tessuto di passioni e di interessi che non può semplicisticamente venire schematizzato. Comunque il suo schema esistente rifiuta di cancellare la connotazione di ciò che alla natura della terra diedero le popolazioni fedeli al loro destino umano e che all'umanità continuarono a dare rinnovando di tanto in tanto un orologio (l'orologio che Carlo Levi non trovò ad Eboli).

Che sia veramente esistente, sembra dimostrato: si ritorna, ogni millennio, ad un unico profondamente radicato disegno geografico dei possibili equilibri dinamici territoriali.

I romani studiarono attentamente e consolidarono gli equilibri degli insediamenti liguri e celti (I, 1; fig. 4), apportandovi a più riprese solo regolarizzazioni geometriche.

I benedettini ed i vescovi riassettarono ideali modalità insediative (I, 1; fig. 5) conservandone anche gli agganci alla vita civile alpina e centroeuropea.

Noi, oggi che si fugge la campagna per la città, quasi senza saperlo ricalchiamo quei disegni topografici che sostennero il contado quando si rifuggiva dalla città e li conduciamo ad essere reticolo e limite della conurbazione prodotta dalla pendolarità delle valenze lasciate libere dall'agricoltura e ricercanti un assetto nella società economica metropolitana. Ciò viene sorprendentemente confermato dalle dilatazioni 1951, '61 e '81 del confine della comunità metropolitana torinese, com'è stato determinato nel '67 dalla Svimet con dati statistici di censimento e di extrapolazione. Riportando tali perimetri sulle mappe geografiche precedentemente considerate, la funzione parametrica «attivi extragricoli per kmq» localizza le più apprezzabili densità entro una figura amebiforme pra-

I, 1; figg. 4 ÷ 6. Mappe geografiche in tre epoche storiche dell'insediamento torinese:

4, Il «Quadrimum Taurinorum» e la «Provincia Procuratoria Alpium Cottiarum» (sec. I, d. C.);
5, La disseminazione ordinata di strutture abbaziali e borghigiane nel versante torinese delle Alpi occidentali;
6, La conurbazione metropolitana torinese statisticamente annotata (sec. XX).